

Resoconto escursione di sabato 12 ottobre 2019

La finalità era la percorrenza della “scala 'e fustes” di bacu Orrolossi, fra le più famose di tutti i Supramonti, talmente rappresentativa che i topografi piemontesi a suo tempo, pensando che “scala 'e fustes” fosse il nome della località, l'hanno così indicato nella cartografia, trasferendolo addirittura anche sulla costa, infatti nelle vecchie carte compare il toponimo Punta Scala de Fustes nello sbocco del vallone sul mare.

Tale scala l'avevamo già percorsa un giorno imprecisato della fine anni '90 ma allora la struttura era stata semidistrutta da un'alluvione e per scendere ci eravamo affidati ad una corda di sicura; successivamente è stata ricostruita ma subito dopo bruciata, per cui qualcuno ha ben pensato di realizzarla definitivamente incombustibile con struttura metallica, di conseguenza ora viene chiamata con grande enfasi, nel mondo escursionistico, scala 'e ferru, e questa era la nostra curiosità.

La predetta comunque non costituiva l'ostacolo più impegnativo, infatti, visto che il percorso prevedeva la discesa verso il mare con attraversamento di tutto il vallone sottostante utilizzando i sentieri storici, la difficoltà maggiore si è manifestata nella percorribilità del tratto intermedio del sentiero in quanto si presentava completamente chiuso dalla vegetazione con traccia a volte evanescente, il “fiuto” dei partecipanti ha comunque consentito di non perdere la direttrice e di arrivare bordo costa, pur con qualche graffio. Intersecando come previsto la mulattiera di Forrola ben battuta, peraltro percorsa poche ore prima dalle centinaia di partecipanti alla UTSS e varianti. Il ritorno è avvenuto, con circuito ad anello, risalendo il banale dislivello di 650 metri tramite la mulattiera della cengia Giradili e tornando così alle auto.

Resoconto escursione di domenica 13 ottobre 2019

Dal momento che le due escursioni precedenti hanno determinato la Visitazione e la visuale dall'alto della zona interclusa Forrola-Fenile-Fennacci, per questa giornata si è deciso di chiudere l'arco dei costoni andando sul bordo delle pareti sovrastanti, da Nord, Loppodine. Si è quindi raggiunta la postazione di partenza che, secondo le ultime disposizioni del comune di Baunei, con grande enfasi cartellonistica, è accessibile solo con utilizzo di autoveicoli 4x4 e con divieto di utilizzare “Google Maps” (il cartello predetto è in attesa di omologazione al Ministero dei Trasporti al fine di essere contemplato dal Codice della Strada). Da questa postazione percorrendo inizialmente sentieri e carrarecce storiche e successivamente un tratto del “Selvaggio Blu” si è attuata qualche variante verso il bordo parete per godere di una visuale “a volo d'uccello” verso la sottostante Loppodine avendo sempre come sfondo l'azzurro del mare.

Successivamente, con un rocambolesco percorso in discesa fra i corbezzoli e le creste rocciose del vallone di Sisiera, si è raggiunto un formidabile belvedere proteso verso il mare, costituito da ottimi strati di roccia fratturata che evidentemente si era stufata di rimanere in postazione, infatti ogni appiglio rimaneva in mano sperando di essere trasferito, ma non abbiamo ceduto al ricatto.

Appagata la vista col contrasto verde/azzurro si è tornati indietro per lo stesso percorso godendo finalmente di un po' di grigio, infatti la nuvolaglia che nel pomeriggio pervade tipicamente la zona alta è stata puntualissima, determinando la percezione di essere scesi d'estate e risaliti d'inverno, il tutto in meno di cinque ore, quindi l'arrivo alle auto e il mesto rientro ad Oristano: fine dell'avventura.